

verrà se essi, fino da giovinetti e poi costantemente per l'inoltrarsi degli anni, con tranquilla e soave contemplazione affisseranno il pensiero nei misteri do-
lorosi.

(Continua)

Senza il Ferro-China-Bisleri si vive agitati.

GLI ESAMI NELLE SCUOLE CLASSICHE

Un nuovo sistema di esami sarà introdotto col prossimo anno nei licei e ginnasi del Regno.

Secondo questo è anzitutto prescritto che l'esame di ammissione alla prima classe del ginnasio sia ristretto ad una prova scritta orale di lingua italiana, e che possa esser fatto solamente nella sessione autunnale e da chi già abbia ottenuto il certificato di licenza elementare: s'intende bene che, per l'anno scolastico imminente, sarà seguito il vecchio sistema, e saranno ammessi all'esame anche i giovani non forniti della licenza elementare.

Sono abolite, al fine di proporzionare meglio gli esperimenti all'importanza dei singoli studi, alcune prove scritte di esame, per esempio quella di greco per i giovani della quarta ginnasiale e quella di matematica per i giovani della quinta.

Gli alunni degli istituti regi e pareggiati (e questo è il punto fondamentale della riforma) saranno, per la promozione alle varie classi liceali e ginnasiali e per la licenza del ginnasio, assoggettati nel mese di giugno a uno scrutinio, nel quale i professori, in base alle prove fatte durante l'anno, giudicheranno della idoneità di ciascuno nelle singole materie; chi abbia l'idoneità in tutte sarà senz'altro promosso e licenziato, chi l'abbia solo in alcuna, avrà diritto a fare in luglio e ottobre le prove per le altre materie: chi non l'otenga in nessuna sarà rimandato a sostenere l'esame generale in ottobre. Lo stesso sistema si applicherà per la licenza liceale, ma solamente per gli alunni dei licei regi; tutti gli altri dovranno fare gli esami secondo il vecchio sistema.

Ai giovani che nel giugno ottengono la dichiarazione di idoneità in tutte le materie è consentito di abbreviare il corso normale degli studi, ma solamente in certi casi; così un alunno della prima classe ginnasiale potrà in ottobre far l'esame di ammissione alla terza, uno della seconda liceale fare l'esame di licenza; ma nell'uno caso e nell'altro, perchè il giovane possa godere effettivamente del beneficio, dovrà superare le prove dell'unica sessione, concedutagli senza diritto ad alcuna riparazione.

Invece, ai giovani che per altre ragioni non abbiano potuto presentarsi alle sessioni straordinarie, che saranno indette a cominciare dal corrente anno nelle ferie natalizie e in dieci o in dodici città del Regno, purché nell'unica sessione ordinaria, cui si fossero presentati, abbiano superato le prove di italiano e di latino, i giovani che si trovino nella condizione di essere ammessi a tali sessioni straordinarie, avranno inoltre diritto di iscriversi sino dal principio dell'anno scolastico alle Facoltà universitarie, salvo a regolare

definitivamente entro il gennaio la loro iscrizione, presentando il diploma di licenza liceale.

LA QUISTIONE SOCIALE

ED IL CODICE DI PROCEDURA PENALE

(Continuazione V. dal 76 al N. 110)

La quistione sull'emigrazione dei lavoratori italiani, sorta per incidenza nel corso di questo mio lavoro, mi ha imposto di studiarne le cause per vedere se le medesime possono avere relazione col codice di procedura penale, il cui perfezionamento deve costituire uno dei principali fattori alla soluzione del problema sociale. E questa relazione i miei leggitori la vedranno chiarissima né mi occorrerà molta fatica per farla comprendere. Alcuni economisti di valentia molto discutibile senza preoccuparsi delle cause dalle quali hanno scaturite le mali sociali si limitano a combattere gli effetti. Ma in tal modo il male non si guarisce e se sembra arrestato nella sua corsa letale da far rinasce nell'inferno la speranza della guarigione, è vana speranza perchè riprende più tardi maggior lena e procura la morte del paziente. Così a lenire il disagio dei piccoli proprietari di terreni si escogitò il mezzo di un più equo e razionale riparto delle imposte sui medesimi. Non si può negare che un tale provvedimento risponde ai principi più elementari di giustizia distributiva; ma quale efficacia potrà mai esso avere nel rialzare le sorti dell'agricoltura e far sì che essa raggiunga la meta desiderata perchè sia fonte di agiatezza per tutti i cittadini? Perchè tutti possano sentirne i benefici effetti? Quale efficacia potrà avere un simile rimedio se ad un tempo non si proteggono i proprietari volenterosi nelle loro iniziative, nei loro sforzi generosi per ottenere dalle loro terre quel frutto che per abbondanza e qualità e pel suo facile smercio possa sostenere la massima concorrenza a beneficio di tutti gli associati? Quale efficacia potrà avere un simile rimedio se ad un tempo non si costringono i grossi proprietari di terreni a farli lavorare, a perfezionarne la coltura e trarre da essi il maggior utile possibile nello interesse dei più? Quale efficacia potrà avere un tal rimedio se ad un tempo con savie leggi non si assicura il proprietario, che vuole onestamente operare a vantaggio del suo simile, dalle insidie dei truffatori che sfruttano la sua credulità e buona fede nel modo più indegno come abbiamo notato nel numero precedente di questo periodico? Se con savie leggi non si punisce l'inerzia, la trascuranza, la malevolenza dei grossi proprietari nella coltura delle loro terre? Quale efficacia infine potranno avere le leggi anche le più savie quando non si avesse la certezza della loro esecuzione e che i trasgressori non dovessero rispondere, senza eccezione, dei loro atti? Il fatto che ho il dispiacere di narrare e sulla cui esattezza non temo smentita viene a confermare la serietà delle mie osservazioni.

Un ente morale del quale taccio il nome aveva un patrimonio di circa mezzo milione di beni stabili. Per incuria dei suoi amministratori, questi beni furono ridotti a così mal partito che il loro

frutto non bastava a pagare le imposte. Essendo stato nominato nell'amministrazione un nuovo presidente, questi, compreso dalla gravità della situazione, colla forza della sua volontà e mercè adatti provvedimenti seppe in meno di due anni aprire un collegio al pubblico insegnamento, ch'è tale era l'obbiettivo dell'ente morale, ed assicurare il suo avvenire in modo da poter raccogliere quasi un centinaio di alunni. Gli amministratori invidiosi forse del trionfo ottenuto dal loro presidente, per smuovere il suo prestigio e coprire la loro indegna condotta che durava da un ventennio in danno della pubblica istruzione, che cosa fecero? Iniziarono una lite civile contro detto presidente perchè desse conto di una somma di denaro che dissero aver egli tolto dalla cassa del collegio per l'acquisto di oggetti occorrenti alla sistemazione del collegio stesso. Il presidente contestò che il danaro da esso usato a detto fine fosse di proprietà del collegio e ne chiedeva perciò il rimborso. Ma gli onesti amministratori non si scoraggiarono per ciò e a sostegno del loro assunto produssero in causa parecchi documenti falsificati. Il presidente ha sollevato un incidente di falso come vuole la procedura civile, ma essendo stato respinto un suo ricorso per ammissione al gratuito patrocinio e non avendo potuto per lo stato di povertà provare *more pauperum* la falsità dei documenti presentati dai predetti amministratori, così l'incidente di falso civile non ha avuto seguito, e gli onesti suoi avversari hanno potuto ottenere una non difficile vittoria colla condanna del presidente nelle spese. Il presidente non si dà per vinto e porge una brava querela in via penale; ma, incredibile a dirsi, alla querela non si dà corso. Che cosa si vuole di più?

AVV. VIGLIO GIOVANNI.

(Continua)

CORRISPONDENZE

Millesimo, 19 febbraio.

Domenica p. v. si chiuderanno i santi spirituali esercizi nel Santuario di N. S. del Deserto presso Millesimo. La frequenza delle persone nei giorni passati fu veramente straordinaria. Da ogni parte accorrevano i devoti di Maria SS. per attestar sempre più a questa buona Madre il loro riconoscente affetto. Oh! quanto ci si trova bene presso l'Altare di Maria, d'innanzi alla sua Venerata Immagine. In mezzo alla solitudine più raccolta, lungi dal rumore del mondo, l'anima si solleva dalle basse sfere di questa terra, respira nuove aure, vede nuovi cieli, contempla fra gli splendori della divina Gerusalemme quella donna sublime, eccelsa che favori e grazie a larga mano spande su coloro che si rivolgono a Lei.

Ah! tutti dovrebbero togliersi per poco almeno dalle cure mondane, portarsi al Deserto, per raccogliersi un momento in sé stessi a gustare la gioia soave che provano i figli accanto alla madre.

Viviamo in tempi tristi assai, andiamo incontro all'indifferenza, all'incrudeltà, all'empietà più spudorata. Si sente bisogno estremo di sollevare il nostro

spirito, di ritemperarlo colla preghiera, colla fede più viva ed immacolata.

Or bene, ricorriamo a Maria, rechinoci al Deserto, fatto segno dei suoi prodigi, e colla proveremo il conforto, il gaudio, la pace del cuore.

Colla l'anima nostra sentendo di essere presso Maria, la supplicherà di distaccarla dalla terra per unirla al cielo, di benedirle, di sollevarla in questo misero esiglio. La madre di Gesù, la madre nostra, ascolterà sì le preghiere dei figli suoi, coronerà i loro voti, e men doloroso e meno amaro loro renderà l'esiglio di quaggiù.

L'Amministrazione del Santuario poi a rendere più solenne la chiusura, con ottimo intendimento ha provveduto che alcuni celebri artisti prestino l'opera loro nel canto e nel suono. Al mattino pertanto di domenica si eseguirà la Messa di M. Ausiliatrice di Mons. Cagliero, ed alla sera il Vespro dello stesso autore. Tutti dunque al Deserto, tutti al Santuario di Maria. Un poco di sacrificio, un poco di stento sarà compensato dalla benedizione e dalla protezione amorosa della nostra cara Madonna.

Gazzettino e fatti vari

Quel che si dice. — Se dovessimo registrare tutte le voci che corrono, le quali direttamente od indirettamente interessano il pubblico e quindi possono essere materia da trattarsi ne' giornali, ci toccherebbe non solo di ampliare le colonne della nostra Gazzetta, ma sentiremmo ancora il bisogno di renderla quotidiana.

Limitiamoci, dunque, ad accennare alle principali e più palpitanti d'attualità, come si usa dire nel gergo giornalistico.

Primeggia sulle altre la notizia d'un nuovo sciopero degli operai addetti alla di stoviglie del cav. Benedetto Musso di Carassone. Quali ne sono le cause? Non ci fu dato di poterle conoscere colla desiderata certezza. V'è chi afferma che, avendo il proprietario della fabbrica licenziato uno dei detti operai, gli altri abbiano voluto rendersi solidari con questo e porre l'alternativa: o tutti al lavoro o tutti via. Altri affermano che le cause dello sciopero siano opere non remunerate che vengono imposte agli operai lavoratori a cottimo; ed altri adduce altre cause.

La *Sentinella* di questa mattina dice che tutto è finito e che le dissensioni insorte fra il cav. Musso Benedetto ed i suoi operai si son potute comporre amichevolmente.

Vorremmo che fosse vero, ma non lo è: il sciopero continua e, se non s'insprisce, non accenna ancora a cessare, benché alcune delle cause di esso possano considerarsi come eliminate.

Gli operai hanno già tenute varie adunanze per deliberare sul modo di regolarsi, ed auguriamo che riescano presto ad arrivare ad un definitivo accordo col loro principale.

Un altro sciopero, anzi due scioperi avvennero in questi giorni, si vera sunt *exposita*, nelle filande e nei filatoi dei signori Dumontel e Degiorgis a Carrù e Roccaibaldi.

Pare che l'uno e l'altro siano stati

deliberati nello scopo di far ridurre le ore di lavoro da 15 a 11 o tutto al più a 12. E veramente non avremmo creduto che si potesse sottoporre ad un lavoro così lungo le povere donne addette a cotali edifici. Gli uomini, e specialmente le donne, abbisognano di un po' di tempo per i pasti, per dormire e per attendere a qualche faccendola domestica. Poi l'arco troppo teso si spezza; e troppe ore di occupazione finiscono col dare a chi le esige meno utile di quello che si può ragionevolmente ripromettere da un lavoro meno breve, ma, appunto per questo, più intenso.

Vogliamo sperare che anche gli accennati due scioperi, se ancora non furono, saranno presto fatti cessare, mediante un po' di arendevolezza, che la carità e lo stesso interesse dei proprietari delle filande e dei filatoi non possono a meno di suggerir loro.

Noi non siamo usi a gridare sempre la croce addosso ai capi-fabbrica e a dare costantemente ragione agli operai, soprattutto quando questi hanno torto e vogliono colla forza del numero, importano certe teorie socialistiche mal digerite che a dirle solamente assurde è peccare di troppa clemenza; ma quando il capitale abusa della sua supremazia e preme crudelmente sui lavoratori, non possiamo assolutamente applaudirli.

Tanto i capi-fabbrica, che gli operai dovrebbero tutti egualmente leggere e meditare ben bene la mirabile enciclica 28 dicembre 1888 di Leone XIII sulla questione sociale e seguirne i saggi insegnamenti. Essa contiene e determina con esatta precisione e giustizia i diritti ed i doveri degli uni e degli altri, e quando i suoi consigli fossero lealmente seguiti, diventerebbero quasi impossibili i frequenti urti che avvengono fra due classi di persone i cui reciproci interessi, lungi dal trovarsi in opposizione, collimano e s'accordano perfettamente.

Ma la maggior parte delle moderne scuole dei socialisti, come hanno divorziato dalla religione cattolica, così respingono la parola del papa, forse per il solo motivo che viene dal papa, e forse anche perchè esse hanno tendenze meno rette ed oneste, come è lecito di credere argomentando dalla semio-scurezza in cui si nascondono e della ripugnanza che mostrano per la pubblica discussione. La verità, checché si dica, non ha paura della luce, e coloro che ragionano e sentono di amare serenamente il popolo, non possono far a meno di concepire i dubbi e sospetti per dottrine che rifuggono da ogni contraddizione e si adagiano molto volentieri nel mistero.

Mercato delle uve. — Ieri abbiamo avuto il primo mercato della presente annata. Le uve vendute raggiunsero i 4500 miria ed i prezzi oscillarono dalle L. 1,50 alle L. 2, ossia sulla media di L. 1,75 il Mg.

Stamattina atteso il cattivo tempo il mercato era insignificante.

Si prevede per dopo domani, se il tempo si mostrerà asciutto, un mercato assai abbondante.

Ci scrivono da Clavesana che in quelle regioni le uve sono belle ed in grande quantità. Avviso ai compratori.

Teatro meccanico. — Noi, come brontoloni per abitudine, non siamo soliti a dir troppo bene dei baracconi che di tanto in tanto prendono posto sulla Piazza d'Ellero, per far vedere una infinità di cose e specialmente per sottrarre alle smunte borse dei cittadini quei pochi soldi che il fisco vi ha lasciati.

Ma ogni regola soffre la sua eccezione; ed oggi quasi quasi ci rallegriamo che sia venuto anche in mezzo a noi quel teatro meccanico che, ultimamente, hanno potuto vedere parecchie città a noi vicine, fra cui nomineremo Cuneo e Saluzzo, dove i nostri piccoli bambini e con questi anche i bambini grandi — con pochi soldi si potranno divertire assai.

Nè si creda che si tratti d'un divertimento alquanto ambiguo e sospetto, uno dei soliti, dove al ridendo consegue il castigat mores.

Qui si ride e s'impara a farsi un'idea di città, di montagne, di deserti, di monumenti, di animali, di fenomeni ecc., di cui appena si conosceva il nome. Imperocchè il teatro meccanico di cui parliamo, proprietà del sig. Morlacchi Giuseppe, ha un numero infinito di vedute, rappresentanti aurore boreali, il levare ed il tramontare del sole, eruzioni vulcaniche, tempeste di mare, uragani, cadute della neve, scroscii di tuono, battaglie, fantocci che si muovono come uomini vivi, che parano con un giudizio da disgradarne un Socrate, che fanno giuochi acrobatici, che vanno a caccia, che sparano ed uccidono sel vaggina, che cavalcano e corrono, che hanno perfino il coraggio di fumare sigari italiani senza esserne attossicati, che recitano commedie e farse e attendono a mille altri uffici. Di maniera che c'è da divertirsi un mondo ed anche da imparare qualche cosa di utile.

Auguriamo dunque al sig. Morlacchi di fare buoni incassi. Sarà sempre meglio di portare qualche cosa a lui, che ai proprietari di giostre, di altalene, di orsi e serpenti e di finti selvaggi.

Sappiamo che per comodità del pubblico di Piazza si è stabilito con la direzione della Funicolare che ogni persona potrà acquistare un biglietto del teatro col diritto di andata e ritorno.

R. Istituto Tecnico G. Baruffi in Mondovì. — Gli esami generali e di riparazione per l'ammissione e la promozione a tutte le classi dell'Istituto, come quelli di licenza, avranno principio il giorno 2 ottobre, secondo l'orario che verrà affisso nell'albo dell'Istituto.

La iscrizione a tutti i corsi dell'Istituto verrà aperta col 1° ottobre.

Gli alunni regolari dell'Istituto, per essere iscritti, presenteranno solamente la loro domanda firmata dal padre o da chi per esso, e diretta al Preside dell'Istituto.

Quelli invece, che chiedono di iscriversi per la prima volta alla domanda sopra citata, dovranno unire i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita in carta da bollo da 0,60.

b) Certificato di vaccinazione in carta semplice, legalizzato dall'ufficio sanitario.

c) Certificato di studi fatti.

d) Talloncino della tassa di lire 30. Si avverte, che sono soggetti alla legalizzazione del Tribunale l'atto di nascita e tutti quegli altri documenti rilasciati da autorità non risidenti nella circoscrizione del Tribunale dove ha sede l'Istituto.

Il tempo utile per detta iscrizione, scade col giorno 15 ottobre.

Mondovì, 19 settembre 1893.

Il Preside
M O S C H I N I.

La Nocera combatte il vizio urico ed erpetico.

Cenno bibliografico. — Il libro di cui vogliamo parlare brevemente è del compianto prof. Cipani, e s'intitola: *Filosofia del cuore* (edizione 2ª, 1893 per cura del sig. Camillo Speirani, Corso Vinzaglio 5 Torino, prezzo L. 1,00).

Coloro ai quale il vocabolo *filosofia* facesse paura sono pregati a non fuggire così di corsa, ma a soffermarsi un momentino. Il diavolo, dice un proverbio, è meno brutto di quanto usasi dipingere; ed il vocabolo *filosofia*, inteso direttamente, non deve spaventare nessuno. Difatti *filosofia* vuol dire ricerca, studio della verità; e da quando la verità è divenuta un così brutto mostro da mettere la tremarella addosso?

Si noti ancora che il caro Cipani non ci presenta uno di quei trattati filosofici pesanti, indigeribili, pieni di altisonanti paroloni e vuoti di senso pratico, incomprensibili a tutti, perfino ai loro autori, atti solo a far ammattire le anime più equilibrate; ma uno studio piano, popolare delle idee dominanti nelle opere di quel santo uomo, con cui aveva tanta rassomiglianza, di Silvio Pellico, i volumi del quale egli ha letti, studiati e meditati fino a trasformarli in un succo vitale ed a farne il pane quotidiano della sua vita intellettuale e morale.

Il libro si divide in due parti: nella prima discorre dello spirito di Silvio Pellico, delle sue qualità di poeta, scrittore, pensatore, patriota, credente ed educatore; e nella seconda parla dei suoi principi morali, mostrando come intendeva la verità, la carità, la libertà, l'ordine, il progresso, la civiltà, il popolo, la politica, la scienza, la virtù, il carattere, l'amore, l'amicizia e la felicità.

Ognuno di questi vocaboli è illustrato in un capitolo a parte con esempi del Pellico tolti dalla vita, con opportune citazioni delle varie sue opere, e con testimonianze di persone che lo ebbero conosciuto e furono in relazione con lui!

E ne risulta un lavoro attraente e pieno di soavi e preziosi ammaestramenti. Si apprende da esso che Silvio Pellico fu un vero cristiano e nel tempo stesso un caldo patriota, a cui pochi furono eguali, disinteressato, incorrotto ed incorruttibile, uno di quegli uomini che si direbbero suscitati da Dio per servire di splendido specchio a molte generazioni ed a mostrare l'unico vero modo col quale si può amare e servire la patria, che certamente non è quello usato dagli arruffapopoli, da mingai, dagli anticlericali, dagli anarchici e dai tanti e tanti altri per cui la patria è

una miniera di stipendi e di onori da sfruttare.

Dopo queste parole è inutile di aggiungere che noi raccomandiamo a tutti, e specialmente ai giovinetti la *Filosofia del Cuore* di G. B. Cipani. E l'essersi di questo lavoro in poco tempo dovuto fare una seconda edizione forma una prova convincente che, anche senza le nostre raccomandazioni, esso è stimato e letto. Ne siamo consolati, perchè i libri come questo non possono fare a meno di produrre un gran bene.

BORSA DI TORINO

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE	
20 settembre 1893	
Rendita italiana 5 0/0	L. 93 37
Azioni Banca Nazionale	» 1180 —
» Credito Mobiliare	» 386 —
» Ferrovie Meridionali	» — —
» Banca di Torino	» 331 —
» Credito Industriale	» 179 —
Francia a vista	» 113 35
Londra	» 28 70

Avv. G. L. SALOMONE, Direttore.
G. BORSARELLI, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

COOPERATIVA OPERAIA MONREGALESE
SOCIETA ANONIMA DI CONSUMO
Mondovì

Per il 1° prossimo novembre è vacante presso questa Società il posto da fornaio.

Le domande, corredate dal certificato di buona condotta, devono essere presentate alla Segreteria della Società non più tardi del 15 di detto mese.

Per altri schiarimenti e condizioni rivolgersi pure alla Segreteria ove è visibile il relativo capitolato d'oneri.
Mondovì, 1 settembre 1893.

Per l'Amministrazione
Il Presidente D. BALOCCO.

DENTISTA
VEZZELLI ENEA

Riceve in via Pianodellavalle, casa Martelli, rimpetto al Caffè Ricca.

FERRO PAGLIARI

Ricostituente depurativo del sangue del prof. GIOVANNI PAGLIARI

Premiato con undici medaglie quattro delle quali d'oro

Garantisce l'anemia, la clorosi, le perdite bianche, la scrofola, le malattie consuntive e di stomaco, ed in generale tutte le forme morbose provenienti da indebolimento od alterazione della massa sanguigna, come lo provano particolareggiate relazioni di Cliniche mediche, Ospedali, Professori e Medici d'Italia e dell'estero raccolte in un opuscolo che viene spedito gratis a chiunque ne faccia domanda al Deposito Generale PAGLIARI e C. - Firenze, anche mediante invio di un semplice biglietto da visita.

Trovasi in tutte le farmacie al prezzo di L. 1 la bottiglia con istruzione.

Da affittare

per il 1° dicembre 1893
MOLINO DELLA FONTANA
in Mondovì-Bro

Dirigersi per le trattative ai signori Jemina Giuseppe e Musso Felice in Mondovì.